

Il prof. Luigi Visintin da Brazzano al mondo

di Paolo Sluga

Il prof. Gigi Visintin, un grant da la geografia e la cartografia, jà onorat Brazan, il Friul e l'Italia.

Con il progredire dell'età, talora, i ricordi svaniscono e si attenuano, ma qualcosa rimane; nel mio caso è quella mattina del febbraio del 1958, quando i pensieri già andavano alla prossima matura, in cui il Prof. Emanuele Fabbrovich,¹ preside del Liceo Classico Dante Alighieri, un liceo che con docenti come la Pellegrini, Selem e Peri, nulla aveva da invidiare al mitizzato I. R. Staatgymnasium, ci informò che un grande cormonese (brazzanese) era mancato da poco; si trattava, disse, del Prof. Visintin.

All'inevitabile curiosità di molti, rispose non senza un finto stupore: guardate gli atlanti italiani, piccoli e grandi; hanno tutti l'indicazione: a cura del prof. Luigi Visintin. L'interesse crebbe in molti su questa figura che non pochi concittadini ricordavano di aver incontrato e su chi era stato, interesse che trovò una prima solenne affermazione quando il Comu-

ne di Cormòns, ne ero allora consigliere, decise, su impulso dell'Avv. Franco Piaceni, assessore alla cultura, di ricordarlo solennemente con un libro e con una targa sulla casa natale nel trentesimo anniversario della morte. Il desiderio di illustrare questa figura di spicco, prima che l'oblio dei tempi la faccia impallidire, mi spinge ora a queste poche righe.

Luigi Maria Visintin era nato a Brazzano ed ivi battezzato il 28 gennaio 1892, figlio di Bartolomeo, da Brazzano e di Benvenuta Culvan da S. Petri Scavorum (San Pietro al Natisone) un'origine «italiana» che non sarà senza significato nell'educazione del giovane Luigi. Brazzano era allora comune autonomo, retaggio di vicende secolari seguite alle guerre gradiscane che avevano portato ad una demarcazione «provvisoria», demarcazione che dopo numerosi «laudi» portò, previa eliminazione dei non

1. Emauele Fabbrovich, nato a Zlarin (isola davanti a Sebenico) nel 1892, lì dove il Padre era medico, si era trasferito con la famiglia a Cormòns, dove il padre aveva assunto la condotta. Di famiglia dalmata, fortemente irredentista si era arruolato nell'esercito italiano assieme al fratello, caduto in combattimento. Al termine del conflitto era tornato a Cormòns, dove aveva ripreso l'insegnamento ai Licei fino a diventare preside. Fortemente interessato allo sviluppo culturale, notoriamente simpatizzava più con gli studenti che con i docenti. I suoi insegnamenti erano sempre ispirati ai principi di libertà e patriottici senza indulgere a nazionalismi o altro, rimane memorabile, nei suoi allievi, la circolare con la quale in tutte le classi veniva ricordato il sacrificio di due patrioti ciprioti, giustiziali per mano britannica negli anni '50. Sposato con una brazzanese, rimase in zona anche dopo il pensionamento ed ivi spirava nel 1971. La sua tomba è nel cimitero di Cormòns.

pochi «inclusi» alla decisione reciproca che i confini dovessero rimanere quelli che erano ed incipitati di conseguenza. I termini tra Cormòns imperiale e Brazzano veneta furono stabiliti all'incirca dove ora vi è il Palazzetto dello sport ed alcuni cippi sul territorio furono poi recuperati e portati nel cortile del Municipio di Cormòns, Palazzo Locatelli, dove sono tuttora visibili con impressa la data: 1753. Una caratteristica era il fatto che la prima domenica di maggio, il giurisdicente imperiale arrivava a Giasico, località di Brazzano, ammainava le insegne di San Marco ed amministrava la località, immaginiamoci con quale godimento per i traffici e le dogane. Le vicende napoleoniche spazzarono tale situazione, con la finale incorporazione di Brazzano nella Contea di Gorizia e la fissazione dell'allora demarcazione al Judrio; nel 1866 tale linea diverrà il confine tra Regno d'Italia ed Impero asburgico. Brazzano conservò la sua autonomia comunale fino agli anni '30 e per diverse ragioni, non ultimo, forse, il confine vide fiorire personalità di spicco, quale Valentino Tosoni Pittoni.² Quasi a presagio di future vicende il Sacerdote battezzante risulta essere Mons. Adamo Zanetti.³ La famiglia Visintin fu colpita dalla perdita del padre Bartolomeo, falegname, quando Luigi aveva

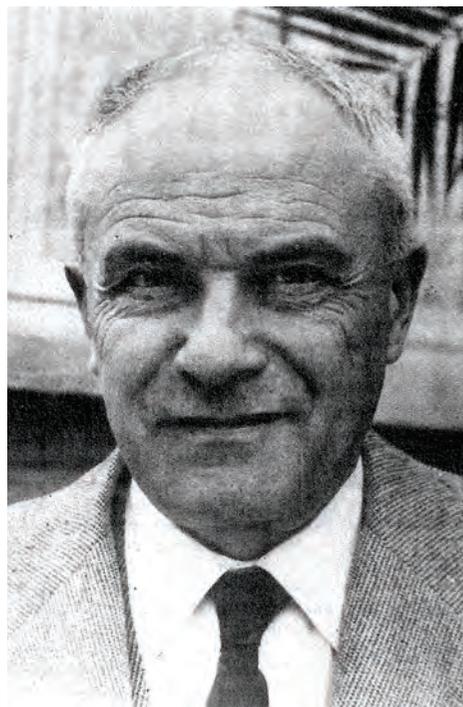


Foto del Professore su cortese concessione del Comune di Cormòns.

solo 5 anni e due fratelli minori. Lo zio don Giorgio Visintin che aveva intuito le capacità del bimbo lo accolse nella sua parrocchia e lo fece studiare e grazie all'ospitalità del Seminario Minore di Gorizia e successivamente dei Salesiani, Luigi conseguì, con il massimo dei voti, la matura al liceo Ginnasio di Gorizia

2. Valentino Pittoni, figura di spicco del nuovo mondo socialista, nacque a Brazzano il 23 maggio 1872 e dopo gli studi all'Accademia di Commercio e Nautica a Trieste aiutò il padre nelle attività triestine, senza mai dimenticare il paese d'origine. Lunghe complesse le sue vicende che lo videro avvicinarsi progressivamente all'Austro-marxismo; fortemente internazionalista si batté egualmente a favore della cultura italiana, opponendosi ad ogni forma di nazionalismo di altre culture. Al termine della Prima Guerra Mondiale cercò di ottenere per Trieste e le terre italofone uno status di indipendenza, su basi diverse da un analogo comitato di matrice popolare in Gorizia, ma invano; si batté contro il regime andando all'estero, in Austria dove riprese la lotta per un'Italia democratica. Coerente con le sue idee, non volle altra cittadinanza che quella Italiana. Si spense a Vienna l'11 aprile 1933.

3. Mons. Zanetti era nato a Mariano il 14 ottobre 1859, sacerdote capace e intraprendente si era immerso nello spirito della «rerum novarum» ed in tale veste aveva fondato le Casse rurali e successivamente la Società operaia di Mutuo soccorso. Non aiutato da molti confratelli, forse per un lealismo giudicato pallido, si era anche candidato nel 1897, aveva visto le sue iniziative colpite dalla crisi e chiesta la dispensa, con gesto nobilissimo, era emigrato per fare l'operaio e con i denari raccolti era venuto incontro a chi aveva perso denari in quelle iniziative. Rientrato in patria aveva ripreso la status sacerdotale ed era morto a Farra il 9 dicembre 1946. Mariano gli ha meritoriamente dedicato una via.

Liber baptizatorum in ecclesia parochiali Brazzani, anno 1892

Annus 1892	Locus Nativitatis et Numerus domus	NOMEN infantis	Religio	Sexus	Natales	Genitores		Patrini	Obstetrix	Baptizans
						Nomen, Cognomen, et Conditio Patris ejusque genitorum Nomen	Nomen, Cognomen et locus originis Matris ejusque genitorum Nomen			
Die 28. Januarii 1892 natus et 2. Februarii baptizatus	Brazza num N° 109	Aloysius Maria	cath.	1	1	Bartholomaeus Visintin Leonardi, et de p. Teresiae Visintin faber lignarius	Benvenuta Culvan Joannis Baptistae et Teresiae Cornoja n. Messanae par. S. Petri Flavorum in Italia	Luigi Visintin falegname	Maria Tomassi	Adam Lanetti, parochus

Libro dei battesimi con registrato Luigi Maria Visintin - Archivio Storico dell'Arcidiocesi di Gorizia.

(Staatgymnasium). Al termine di questo excursus si iscrisse a Vienna, in quanto l'Università di Lingua italiana per la quale si battè anche De Gasperi non venne mai autorizzata, dove per mantenersi agli studi dava lezioni private e contemporaneamente seguì un percorso musicale al locale Conservatorio.

La sua passione per la geografia lo stava già mettendo in luce, quando l'inconsulta, pur nella tragedia di Sarajevo, dichiarazione di guerra, diede inizio alla tragedia della I° Guerra Mondiale. Con il suo titolo di studio, il nostro venne arruolato come asp. ufficiale ed inviato, analogamente ai suoi conterranei in Galizia, dove fu fatto prigioniero dai Russi e rinchiuso a Kischanov, dove incontrò anche il fratello di De Gasperi. Allo scoppio della guerra con l'Italia, una missione, diretta dal Magg. Manera fu inviata in quella zona a recuperare quanti, di lingua e di sentimenti italiani, desiderassero trasferirsi in Italia. Lo fe-

cerò in molti, non solo per sentimento, come nel caso di Luigi, ma anche per uscire dai campi di concentramento. Il suo viaggio di rientro, praticamente il giro del mondo, fu lunghissimo e pur riuscendo ad evitare il divampare della rivoluzione bolscevica che bloccò numerosi nostri conterranei, fece in modo da poter arrivare a Torino quasi alla fine del 1917. Riuscì così a riunirsi ai fratelli ed alla madre che ivi si era rifugiata dopo la battaglia e la ritirata di Caporetto; uno dei primi pensieri fu quello di riprendere gli studi con le relative difficoltà in quanto non tutti gli esami viennesi gli vennero riconosciuti e fu la sua fortuna. Uno dei professori, il Prof. Bertacchi con il quale si laureò con il massimo dei voti e la lode ne intuì le potenzialità e suggerì l'impiego presso la De Agostini che valutata le competenze lo assunse con il ruolo di cartografo, ponendolo, pochi mesi dopo in posizione apicale come Direttore dello stesso Istituto.



SOPRA. Casa natale di Luigi Visintin a Brazzano;
SOTTO. Particolare della Targa posta sul medesimo edificio intitolata al professore.
La riproduzione delle immagini è per la cortesia della fam. Cavalli.



Particolare delle pietre - su cortese concessione del Comune di Cormòns.

Non credo di dover soffermarmi sul percorso, ampio ed affascinante di Luigi, in quella posizione a soli 28 anni, ed al fatto che poco tempo dopo, nel 1921, usciva alle stampe la prima opera di Rilievo «L'Atlante Geografico moderno» ricco di innovazioni e di studi.

Forte impegno venne anche dedicato ai nuovi confini e Stati usciti dagli accordi successivi alla I Guerra Mondiale, le cui analisi sono una significativa testimonianza di come vi fossero in «nuce» tutte le tragedie successive. Negli studi apparsi sulla Rivista «Geografia», sono puntigliosamente elencati non solo i nuovi confini, ma anche le popolazioni secondo i diversi censimenti.

L'attività portò a studi complessi sulle scale cartografiche e sui diversi modi di usare ed innovare le «proiezioni» geografiche per riportarle sui planisferi nei modi più esatti possibili. Contemporaneamente seguiva, con passione, la modernizzazione dei metodi per stampare le carte con nuovi innovativi sistemi, La sua attività e produttività rimane tale che è perfino impossibile condensarla in poche pagine. Non mancava mai, negli intervalli, di tornare nella sua Brazzano osservando sempre con nostalgia la Chiesa di S. Giorgio, che fin da piccolo aveva guardato dal «balcon di cjase» e confidando, come usava sempre ricordarlo il suo amico ed estimatore Mons. Maghet: «ce biel che sares, podè jessi sepulit cassù e rest par simpri a Brazan». La sua attività proseguiva instancabile, innovando e studiando, senza trascurare l'istruzione appassionata ai neofiti della Società che avviò con amore alle future carriere.

Generoso come era non trascurò mai di aiutare chi aveva bisogno, in primis, ma non solo, l'anziano zio sacerdote e la di lui sorella che tanto si erano spesi per la sua vita e la sua cultura e gli rimase sempre un delicato rammarico di non aver potuto concludere gli studi di musica. Un pensiero originale per un grande della Geografia.

Nel pieno della sua attività si spense improvvisamente a Novara il 21 febbraio 1958 e della sua scomparsa ne parlò a lungo la stampa e non solo quella specializzata; l'orazione funebre, in parte in friulano venne tenuta da un'altro cormonese, milanese d'adozione: il Comm. Guido Felice Simonetti già podestà di Cormòns.

Nel trentesimo anniversario della scomparsa, Cormòns, assieme alla Società De Agostini, lo celebrò solennemente con una cerimonia, presenti estimatori ed Autorità, che vide anche l'apposizione di una targa sulla casa dove era nato. Uno dei discorsi, con benedizione della targa, fu tenuto dall'amico ed estimatore Pre Guido Maghet che di questo ricordo era stato uno degli ispiratori, mentre Cormòns oltre alla targa ed al libro, ne ricorda la memoria anche con il nome di una Via. Frugando nella memoria desidero sunteggiare il pensiero espresso in quella celebrazione: «un bocon di graziis, Luigi, perchel che tu as fat pe nestre culture e pal nom di Brezan e Cormòns, Mandi di cur».

Fonti:

Memorie familiari raccolte da Marvia Zanello Sluga, Comune di Cormòns, Archivio Storico dell'Arcidiocesi di Gorizia.